Venerdì 18 Gennaio 1907

Udine - Anno XII - N. 16

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 18
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI.

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 50
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

Il 20 corr. chiuderemo gli abbonamenti con diritto a premio!

NOTE E NOTIZIE

Per il traforo del Monte Bianco

A proposito della notizia relativa alle trattative che sarebbero state intavolate fra il governo italiano e il governo francese per il traforo del Monte Bianco, la *Tribuna* dice che tale traforo è oggi effettivamente in considerazione da parte dei due governi, come lo provano le recenti dichiarazioni fatte al Senato francese dal ministro Barthou.

La *Tribuna* conferma poi essere *stato approvato dal governo* francese e che *sarà approvato dal governo* italiano, l' impianto della trazione elettrica del Frejus da Bardonecchia a Modane con la spesa di L. 370.000. La stessa *Tribuna* dice infine che siano da ritenersi premature le notizie relative all'intendimento del governo per la costruzione della direttissima Genova-Milano, linea che rappresenta una utilità e necessità nazionale.

Gli effetti della legge di separazione in Francia

Un curato scrivano di notaio per guadagnarsi da vivere

Il *Figaro* segnala che il curato della Senna-Oise per vivere e continuare ad esercitare il suo ministero si è fatto scrivano di un notaio.

Quando vi è bisogno di lui per qualche atto religioso gli viene telefonato allo studio ove lavora.

Il PAUPERISMO AUMENTA

E' stato pubblicato un nuovo *Libro Bianco* sul pauperismo in Inghilterra e nel Galles durante la prima metà del 1906 in confronto della prima metà del 1897.

In dieci anni la popolazione soccorsa dalla pubblica beneficenza sia nel Worhouses che fuori di questo, aumentò dell'11 per cento e la spesa salì da Ls. 2,561,256, quale era dieci anni fa per il semestre in questione a Ls. 3,428,607 per il semestre corrispondente del 1906.

Il mantenimento di un povero che nel 1897 costa a 1 scellino ed 8 pence, nel 1906 è salito a 2 scellini e 2 pence per ogni individuo.

Londra ha speso nel primo semestre del 1906 sterline 793,779 pei suoi poveri.

La marcia incontro alla morte

Uno spettacolo terrificante

Un *telegramma* da Sanghai reca che nel campo di Tsing Kiang Pu dove erano raccolti trecentomila cinesi affamati onde ricevere dei soccorsi dal Governo è scoppiato il vaiolo. Il campo è stato sciolto; i cinesi si sono messi in marcia verso le loro case dove li attende la triste prospettiva di morire di fame. Lo spettacolo è impressionante. I cinesi ostentando una rassegnazione veramente stoica. La terribile situazione è sopratutto dovuta alla mancanza di comunicazioni.

La Cina desolata dalla carestia

E DALLA FAME

La carestia in Cina ha preso proporzioni spaventose, si calcolano a 250,000 le persone condannate a morire nella città di Tsin-Kai Pou.

Il numero delle vittime raggiungerà senza dubbio i 400,000 nel Cang-Tong.

Istrumenti di morte... celesti

L'*Etoile Belge* dice che l'esercito belga ha fatto recentemente un tentativo ardito costruendo dei palloni piloti e dei palloni porta-torpedini. I palloni piloti potranno portare lontano notizie, ordini e informazioni. La criptografia assicurerà il segreto della corrispondenza. I palloni porta-torpedini hanno una cubatura di 50 metri cubi e sono gonfiati con gas idrogeno. Possono portare un carico di 50 chilogrammi di esplosivi.

UNA CITTÀ

che si sprofonda nel mare

Una importante casa commerciale ha ricevuto da Porto Principe un dispaccio secondo cui la Riva di Porto Kingston andrebbe sprofondando e si temerebbe che la città scompaia in mare.

I marinai dicono che il porto sprofonda e che l'acqua in parecchi punti del porto ha raggiunto la profondità di un centinaio di piedi. La banchina che non era stata distrutta ora sommersa dal mare ed è divenuta inservibile.

Il sacrificio di ventun dita per avvalorare una petizione

Il *Times* ha da Tokio la narrazione di uno strabiliante caso che ci ripresenta il mistero della psicologia asiatica: i ventun studenti coreani che ivi si trovano nella miseria, avendo il loro governo cessato di inviare ad essi il sussidio, hanno mandato a Seoul una petizione accompagnata da un dito tagliato dalla mano di ciascun studente!

MEMENTO

Facciamo una viva raccomandazione a tutti i nostri abbonati cui ora è scaduto l'abbonamento ad affrettarsi e rinnovarlo a mezzo cartolina-vaglia.

CRONACA PROVINCIALE

Tolmezzo

Notizie Agricole

17 — In seguito a fondato sospetto della presenza della fillossera, con decreto 5 gennaio corr. anno, venne esteso il divieto di esportazione di talune materie atte a diffondere l' infezione in tutti i comuni della Carnia (eccetto quelli al di là del Tagliamento) ed a quelli del Canal del Ferro, nonchè a gran parte degli altri comuni della Provincia di Udine.

Feletto Umberto

Conferenza Girardini

18. *(B.)* — Domenica 20 sarà fra noi l'on. avv. Giuseppe Girardini a tenere una conferenza politica.

Con altra lettera indicheremo l'ora ed il locale in cui l'egregio oratore terrà la sua conferenza.

Cividale

Il "Veglionissimo,,

18 — Ricordiamo che domani sera, promosso dall'Unione, Agenti-Seziono di Cividale, avrà luogo al Teatro Ristori il *Veglionissimo* di lusso con con premi alle migliori maschere.

Tutto lascia credere che l'esito sarà brillante; già quando ci si mettono gli agenti — giovani allegri e pieni d'entusiasmo — qualunque iniziativa deve ottenere risultati splendidi.

Il prezzo d' ingresso è di cent. 60 e l'abbonamento al ballo costa L. 2,50.

Ci consta che molti agenti verranno da Udine per partecipare al Veglione.

Buon divertimento a tutti!

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Treppo Carnico

La commedia continua

Riceviamo:

La nostra campagna contro i sistemi adottati nella nostra latteria, accolta favorevolmente dal pubblico cosciente di Treppo e fuori, dura fatica purtroppo ad entrare nelle coscienze suggestionate di alcuni soci, e questo sinceramente ci displace. Ce ne dogliamo, tanto più che si fanno eco di chi ha tutto da *guadagnare*, cercando di far cadere la *responsabilità* degli attuali dissidi su noi, mentre è dimostrato chiaro e lampante che tutto sarebbe definito, e colla massima soddisfazione, senza l' incomprensibile testardaggine dei soliti affezionati al potere.

Come annunziammo, domenica doveva seguire la nomina del presidente; di quel presidente dimessosi e *ridimessosi, giocando,* come *si dice,* a *bossolo tondo.*

Facemmo già palese la sua coerenza, ritornarci su ora guasterebbe!

Domenica le nostre osservazioni diedero luogo ad un lungo dibattito, che finì colla fuga del presidente signor Antonio de Cillia che si affrettò a sciogliere la seduta, appena subodorò l'*aere infido*...., seguito dai candidati.

Noi *abbiamo sostenuto* e ci *appelliamo* al buon senso che vorrà giudicarci:

1. Che l'ex presidente nella sua qualità di *dimissionario* e *nuova candidato*, non doveva presiedere l'assemblea, ma che tale presidenza doveva essere affidata al consigliere anziano e ciò (prescindendo dalla delicatezza che ogni individuo avrebbe in analo circostanze) per la più elementare delle legalità.

2. Che non potessero votare i già soci, ma che ora non aderiscono al sodalizio.

3. Che vogliamo uno statuto, modificato e stampato, per ogni singolo socio, e non un manoscritto ch'è come l'*Araba fenice*:...

Nel primo e *terzo* caso non abbiamo bisogno di *commenti*, nel secondo domandiamo:

Sarebbe giustificabile che uno o più che non portano il loro latte, quindi estranei, possano votare per un presidente, o per consiglieri, e trovarsi nel procinto di essere nominati tali, per amministrare un'azienda dove essi non avendo interessi possono discutere e trattare quelli degli altri? Scusateci; ma sarebbe il *non plus ultra* della illegalità!

E' incomprensibile come parte dei soci non capiscano, o non vogliano capire tutto ciò, e che così si lascino tergiversare; com'è riprovevole che persone diano pubblico e miserando spettacolo della loro ambizione, volendo, come si suol dire, *star in paradiso a dispetto dei santi.*

E qui facciamo punto per non tediare più oltre. Noi abbiamo fatto fin qui il nostro dovere; domenica saremo ad ancora nostro posto di combattimento, e qualunque sia l'esito, la colpa non potrà ricadere su noi.

E papà *Crociato* cosa ne dice adosso? Perchè si è chiuso in così prudente riserbo?

I socialisti

Pordenone

La partenza degli emigranti

18 (rit.) *(buririh)* — Questa sera col treno delle 19 sono partiti alla volta di Genova onde imbarcarsi per l'America diversi giovani concittadini speranzosi di trovare a Mendoza, ove sono diretti, quella fortuna che la madre patria non vuol loro offrire.

Gran numero di parenti ed amici si trovavano alla stazione a salutare i partenti, e il distacco fu commovente assai.

Auguriamo a tutti buon viaggio e che la dea fortuna sorrida a loro benevola e propizia.

La Società Operaia per la Francia laica

Il Consiglio della Società Operaia, nella seduta dell'altra sera, ha, su prosta del suo Presidente sig. Francesco Asquini, approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Società Operaia di Pordenone, applaude alla battaglia che la liberale Francia ora combatte per il libero pensiero e libertà di coscienza, ed esprime voti d'infinita simpatia per la Nazione sorella ».

Veglia di beneficenza

La società « Buoni Amici » che ha sede presso l'Albergo alla Ferrata s'è anche quest'anno fatta iniziatrice della *grande* veglia *mascherata* che avrà luogo la notte del giovedì grasso nel salone Cojazzi.

L'incasso netto sarà devoluto a beneficio dei pii istituti cittadini.

Negli anni decorsi il veglione dei « Buoni Amici » ebbe sempre esito brillantissimo e il gruzzolo devoluto alla beneficenza fu assai ragguardevole. *Non v'è dubbio* che anche in quest'anno il successo non sarà minore che pel passato; di ciò n'è ampia garanzia l'attività dei componenti il comitato organizzatore che lavorano già alacremente per la completa riuscita della festa.

Dogna

Fiori d'arancio

17. (rit.) — L'altro ieri la gentile signorina Agata Cossettini, giurò fede di sposa all'egregio e simpatico giovane Tommasi Giovanni.

Alle 10 precise seguì la *cerimonia* religiosa; gli sposi *raggianti* di felicità, accompagnati dallo zio sig. Mandelli di qui, dai parenti e da numerose signorine, si recarono alla chiesa parrocchiale.

La sposa vestiva una semplice ma elegante *toelette* con finissime guarnizioni e pizzo.

Alla funzione nuziale assisteva grande folla di popolo e dal *volto di tutti* trapariva la *gioia* per il lieto avvenimento.

In casa della sposa seguì il pranzo al quale presero parte oltre cinquanta persone, fra le quali notammo il parroco, il segretario comunale ed il maestro.

Molti furono i brindisi pronunciati all'indirizzo degli sposi, e *fra* i più brillanti merita ricordato quello del maestro sig. Nazzi, che con parola facile e smagliante augurò alla novella coppia che i loro figli rispecchino le virtù che adornano le loro famiglie.

Il Parroco lesse una poesia in vernacolo friulano; i brillanti ed allegri versi suscitarono la più schietta ilarità.

Più tardi seguì un ballo di *famiglia*, che senza il più piccolo incidente si protrasse fino a *tarda* ora.

Non vogliamo chiudere queste righe senza ricordare il bravo cuoco signor Antonio Tassotto detto «Carot-Gallileo», il quale volle farsi veramente onore colle squisite vivande che seppe preparare pel pranzo.

E di nuovo presentiamo agli sposi felici le più vive congratulazioni ed i più sinceri auguri.

Tavagnacco

A domani

siamo costretti rimandare un' interessante lettera vietandocelo oggi lo spazio.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

La poesia tra i contemporanei

Giulio Orsini

Conferenza di Giacomo Camilotti tenuta alla Società per l' insegnamento popolare di Sacile.

(Cont. vedi num. 14).

Nel poema Orpheus il poeta vive con la fantasia:

« . . . . distante
Diviso dal vostro mondo,
In una lontananza dove
Lo spazio non si distende,
E sulle ruote delle vicende
Il carro del tempo non si muove »

vive tra gli astri e i mondi che

« . . . . vanno,
E dove e perchè non sanno,
In miriadi di scintille
Che un' arcana bufera mena ».

mentre la dolce amica, invano attende da esso, peregrinante per gli spazi eterei, il flor della fede. — Vuol penetrare i segreti della natura e la interroga; incita il pensiero ad affondare la sonda nell' invisibile sino

« Dove il presente infinito ingoi
Lo spazio e il tempo, e il lontano
E il vicino sia nome vano,
E vano il prima ed il poi.

ma

« . . . . il piccolo remo
Non fende le vie del mistero
E il temerario pensiero
In uno sforzo supremo
Cade sopra il remo infranto.
Nell'orecchio rombano l'onde,
E l'universo si confonde
Dietro un velario di pianto ».

Invano lo richiamano i piaceri di Venere:

« *Deponi* le ereditate
Superbie nell'odorate
Penombre d'un' effusa chioma »,

la gloria dell'arte, le rivendicazioni degli oppressi

« Le zappe in pugno e i martelli
Avanti! è l'ora del fato ».

la vita passata degli avi

« . . . . Uguaglianza? E' ciancia.
Lo scudo stemmato imbraccia,
Chiudi nella celata la faccia ».
A cavallo, a cavallo! »

le *meraviglie* della scienza, la malia dell'oro e della fortuna. — Invano per ch'ei risponde

« . . . . L'infinito
E' il metro dell'anima mia ».

Attende sollievo da un bacio d'amore: canta i mesti ricordi della famiglia; chiederebbe alla stessa follia un riparo all'angoscia del nulla; e per sfuggirla sale tra le solitudini degli alti *ghiacciai* a interrogare l'Eterno pur di riavere la fede. E chiede all'*inutile Eterno* il perchè della vita, della morte, del dolore, e l'Eterno resta muto, mentre un'altra voce risona:

« Maledetto il seme della vita! »

Il poema si chiude sconsolatamente, con una tragica visione degli ultimi momenti della terra:

« Ultimi barbari i geli
Calano dai poli all'equatore
. . . .
— L'ultima madre vien meno
C'è un Dio lassù? chi m'ascolta?
Da chi sarà dunque raccolta
L'umanità ch'ho nel seno?
Chi agiterà la sua culla?
Per cento miriadi d'anni
Fecondarono negli affanni
Le madri il seme del nulla? »

Nella corsa audace e delirante fra i campi del mistero, qui il poeta s'arresta affranto, ricavando il triste corollario dell'inutilità della vita.

***

In questo poema, come pure nel resto dell'opera sua, Giulio Orsini ha naturalmente seguito i canoni d'arte, dichiarati nella prefazione.

Mai troviamo una cura prestabilita per l'effetto, mai un'accorta predispo-

Il sorriso degli albergatori

Non restava ormai più che nelle classiche oleografie rappresentanti la mescita del bicchier della staffa, e riproducenti le sembianze di un oste gioviale e panciuto, in grembiule bianco, mezzo cuoco e mezzo padrone, mezzo sguattero e mezzo.... mezzano, il quale fa riverenza col berretto in mano a un giovine cavaliere che scende d'arcioni. Adesso, a parte i berretti, i grembiuli, ed il cumulo dei mestieri, quella dell'albergatore non è più una professione: è quasi.... una magistratura che ha, o ne dovrebbe avere, tutta la corretta imparzialità, tutta la severità cortese, e la imponenza serena. Chi viaggia, ora specialmente, è il più delle volte un disgraziato che ha bisogno dei *conforti* materiali e *morali* di quelli a cui si rivolge.

Di conforti e di commiserazione: giacchè il suo misero stato, provato talmente dalle traversie ferroviarie lo rende spesso *nervoso, irascibile*, incontentabile, pronto alle parole aspre e ai modi sgarbati, puntiglioso sul suo diritto, esigente sugli altrui doveri. Primo fra i quali quello di portargli rispetto, quello di dimostrargli considerazione. Oh! il rispetto e la considerazione per chi viaggia, quale desiderato compenso!

E' a credere che i *tre quarti* vadano in cerca, viaggiando, solamente di questo: poichè molti onesti negozianti che in patria si mostrano onesti e tranquilli, assumono appena fuori patria arie di re dell'acciaio, o del petrolio, o del grano: e ognuno si camuffa, come può, per da più di quel che è realmente, desideroso di sentirsi intorno, nell'albergo in cui scende e che sarà per qualche giorno la sua casa, quella aura di considerazione che nella sua vera casa gli era talvolta negata.

Per questi — e abbiamo detto che sono i *tre quarti* dell' umanità che viaggia — il sorriso degli albergatori è una cosa necessaria. E' come il sigillo che definitivamente sancisce la loro importanza e la loro decorativa esteriorità.

Arrivare: esser ricevuti freddamente, esser magari squadrati con uno sguardo istigatore, e poi rimessi, senza alcun segno di special distinzione alle cure o alla guida di camerieri in sott'ordine ah! che umiliazione, questa, o quale disinganno! Ma la vecchia cortesia d'una città, la cortesia tradizionale — è sempre tradizionale nel paese in cui si viaggia — così cara a chi la esercita (?) come a chi ne è circondato, dove era dunque andata, dove si nascondeva dunque? I rapporti di questo secolo esclusivamente dedicato agli affari, pratico, incivile, meccanico, non eran più dunque basati che sulla rapidità e sulla convenienza e appena la loro bruschezza velata da un leggerissimo velo che non era ancor scortesia una gentilezza non era già più.

Rassicuratevi e rallegratevi, o sullodati tre quarti della umanità che viaggia. La cortesia — tradizionale — sta per rinascere. Se naturalmente si affievoliva, si è trovato un artificiale mezzo per galvanizzarla. E' un mezzo ingegnoso; come una spada di Damocle che sta per pendere su tutti gli albergatori di Francia.

Soltanto che la spada di Damocle ove cadrà apporterà un premio invece di una probabile ferita. Non avete letto? Il Touring Club di Francia ha avuto veramente una idea geniale. Di stabilire dei premi — la loro entità non è grande, giacchè variano dalle mille alle cento lire, ma che importa? Metà denaro e metà onore — per quelli albergatori che saranno riconosciuti per più cortesi, per più affabili, per più solleciti del benessere dei loro clienti.

Delegati appositi, in incognito, gireranno città e paesi, stazioni termali e ritrovi di ogni moda, alla ricerca della cortesia albergatrice.

Non è detto come si stabilirà il confronto e come il merito verrà valutato; ma questo è affare degli organizzatori, non nostro.

Voi la imaginate l'emozione che all'annuncio avrà invaso d'un colpo quella rispettabile classe di esercenti che va dal direttore di grande albergo, principescamente diplomatico nella sua finanziera o nei suoi favoriti, al « gargotier » chino sui suoi fornelli dubbiosi? Poichè non sarà la materialità del premio ma la sua importanza morale quella che verrà più ambita e più ricercata. Una simile pubblica attestazione di cortesia è come un diploma di nobiltà; è in Francia ove il regime essenzialmente democratico favorisce lo sviluppo di tutte le vanità

sizione di parti, o elementi artifiziosamente posti in contrasto.

La sincerità ch'egli predica traspare tutta nel verso; esso acquista in tal modo una potenza suadente straordinaria e trascina il lettore per simpatia e affinità inafferrabili ma profonde, ai voli del sentimento e della mente:

«Salgo mobil punto nero,
La guglia d'una cattedrale
Enorme: con quel punto sale
La forza viva d'un pensiero
Che lambe come fiamma e investe
Il monte, fin dove sublima
La solitaria sua cima
Nel gran silenzio celeste».

Appassionato, di vena propria, originale.

Il pessimismo del Nostro non è quello cupo, fiero, ribelle di Giacomo Leopardi, nè quello a volte sarcastico e tagliente di Arturo Schopenhauer, ma qualche cosa di dissimile; pur tenendo, nella sua intima essenza più del secondo, gli si differenzia per un senso di sgomento e sopratutto d'angoscia e di *ansia acutissima*:

«Sordo è l'Eterno! Tornate a vogar:
Curvi, affannosi verso il dì supremo.
Il dolore, o fratelli, è il nostro remo,
E l'Inutile eterno il nostro mare».

per poco lo allegra lo sguardo della sua donna,

«.... Quando il tuo occhio carezza
Questo pallido anacoreta
S'agita sulla *fronte* al poeta
La chiomata giovinezza».

e qualche barlume di fede subito amorzato dal freddo della negazione e dell'impotenza,

«E l'ancora ritorna mesta
D'aver fenduto ombre vane!»

L'originalità, la forza, la spontaneità, la sincerità ecco i pregi ammirati nell'Orpheus e messi in *risalto* dalla freschezza delle immagini che danno a questa poesia un'incanto speciale e ne sono la grazia.

Tale freschezza, da far credere nella gioventù dell'autore e nella sua verginità intatta da influssi di scuole letterarie e di maestri.

Lo stato d'animo dell'Orsini è comune a molti poeti contemporanei, pure il suo canto sgorga a nessun altro somigliante; se ne togliamo le inevitabili affinità degli artisti che affisano gli occhi della mente in una medesima direzione ideale.

La lingua agile, disinvolta, propria abbondante: nessun falso pudore accademico nell'impiego dei vocaboli atti a significar con precisione l'idea; nessuna ricerca, nessun intarsio di parole preziose o peregrine.

Lo stile d'una modernità giudiziosa, equilibrata: scevro tanto da stucchevoli pedanterie quanto da leziosi artifizi o da vuoto manierismo.

Materia veramente poetica abbonda ed è quasi tutta come vuole il nostro *irriducibilmente poetica*. Ma nel filo di alcuni pensieri, nella loro concatenazione, nello svolgimento del poema, talora si discopre una indeterminatezza, che se s'addice al soggetto dell'imperscrutabile, lascia mal pago il lettore: il quale trasportato nel volo temerario della poesia a luci abbaglianti e a emozioni acute, si sente mancare, svanire in *penombre grigie*, indecise, senza aver potuto goder appieno di quei bagliori, trovar sfogo a quelle emozioni.

Il verso, che a volte concorre in una perfetta fusione col pensiero a rendere efficacemente l'effetto, a volte è stato sopraffatto, sacrificato dalla foga dell'estro.

Come dichiara nella *prima poesia* «*Apriamo i vetri*» l'autore lasciando i *vecchi metri* adopera *l'ottonario, il novenario*, il decasillabo, il settenario, molto di rado l'endecasillabo, senza una norma costante, assimetricamente, (così egli dice) in *un'anarchia di versi*.

Ai quali viene quà e là a mancare l'armonia, rimasta tutta nel concetto; allora la cadenza diventa *instabile* e aspra, la frase spezzata, certe rime sembrano soltanto assonanze.

Per il che, si può dire il contrario di quanto egli dimostra nella prefazione: (esser cioè non pochi brani, anche di sommi poeti, semplice prosa rimata o versificata;) alla sua poesia, densa di sostanza poetica manca in quei casi la veste *adatta*; *il verso crea* ma non *suona*.

Non pel voluto abbandono dei *vecchi metri* ma pel suo alto valore intellettuale e *passionale* questo canto conquide l'anima, e i *nuovi metri* assai più valgono per la profonda, sincera poesia rivolata, che pel loro atteggiamento formale. *(continua)*.

Cronache provinciali

Paluzza

Sempre intorno allo sciopero del Duron

Riceviamo e pubblichiamo per debito d'imparzialità:

Caro *Paese*,

Se bastasse così, come vorrebbe terminando la sua replica il vostro corrispondente, sul nostro nome graverebbe una *denigrazione*, che sentiamo di non meritare.

Siamo, pertanto, costretti a rispondergli, per avvertirlo, che non è nostro sistema, in nessuna circostanza, di ricorrere a violazioni per fare il nostro interesse o ad istudiate inesattezze, per difenderci.

Nel caso dello sciopero del Duron diventato licenziamento, poi, *alle insinuazioni* del corrispondente in parola, siamo in grado di contrapporre *fatti* e *prove personali irrefragabili*. Se egli voleva essere veritiero e giusto nel suo giudizio, sentita l'altra campana, piuttosto, avrebbe dovuto dire che a gonfiare fuori luogo questo incidente, più che la dura polenta, il *cacio* ingrato e gli antri da *belve evocate*, tacendo la paga che avrebbe potuto guastare l'impressione, hanno contribuito le generose libazioni ed i fumi di bettola di Natale e Capo d'anno, sapientemente alimentati per far vuotare colle imprecazioni e bestemmie d'occasione, gl'immancabili boccali.

Questa e non altra è la maggiore causa per la quale noi fummo obbligati a prendere un provvedimento che mai finora abbiamo preso coi nostri dipendenti; tutto il resto non è che accessorio o di ben secondaria importanza ed ancora questo travisato dal sig.r corrispondente — sebbene non crediamo che lo abbia fatto per *compiacere* alla barcolante, clientela di qualche bettola.

Se vorrete inserire ve ne saremo grati.

15 gennaio 1907.

Fratelli Brunetti.

CONSEGUENZE FUNESTE

A proposito delle affezioni oculari causate dalla *malaria*, *mi viene* sott'occhio ora un opuscolo di un valente oculista, il Dottor Alberto Pascale, di Napoli, il quale sino dal 1902 ha potuto convincersi che la malaria porta delle complicanze da parte dell'occhio assai più frequentemente di quel che non si creda. Queste complicanze, egli dice, sfuggono d'ordinario all'attenzione del medico *curante*, *in quanto* che esse non sono mai accompagnate da lesioni *esterne* approzzabili e non vengono accusate dall'infermo, se non quando gli turbano la vista in maniera inquietante. E tanto più bisogna, egli aggiunge, che il medico *vigili* attentamente la funzione visiva dei suoi malarici, inquantochè se i casi lievi — piccoli *stravasi*, *leggiere essudazioni* — guariscono rapidamente e bene sotto una cura specifica ben fatta, nessun vantaggio questa porterebbe nei *casi gravi*, in cui si sono formate delle lesioni anatomiche.

Col sistema adottato oggi invece si fa *tutto* l'opposto, cioè si cerca di sottrarre il malarico alla vigilante protezione del medico. E siccome *pur* troppo il chinino non può vincere una infezione malarica, specialmente se grave, così niente di più facile che, nella illusione di guarire — perchè la febbre ritarda o si fa più *rara* — il povero malarico vada incontro a malattie per lui ben peggiori della morte.

A guarire radicalmente l'infezione e a schivare *ogni* complicanza funesta bisogna tener presente che occorre fare uso dei preparati *Esanofelici* della Ditta Bisleri di Milano.

E raccomandiamo sopratutto l'*Esanofelina*, questo pregiato liquore antimalarico tanto bene preso ed accetto dai piccoli bambini, perchè è in questi teneri organismi che la *malaria* — *per la* difficoltà della cura e per la poca resistenza organica — fa le maggiori devastazioni e provoca le più *tristi conseguenze* e complicanze.

---

e dà ad ogni titolo un immenso valore, quale sarà dei sullodati cittadini che in anticipazione non vi aspiri? Onde un grande alito di gentilezza si diffonderà certo d'un tratto da un capo all'altro di ogni edificio adibito ad albergo o simili: gli inchini aumenteranno di curva e i sorrisi di ampiezza, le falde delle marsine si innalzeranno di più, e di più ci curveranno le fronti. Un forestiero? Mal vestito? Arrogante? Incontentabile? Scontroso? Ma diavolo! Può essere il delegato del Touring. Inchiniamolo. *E* fra questo sospetto e quel desiderio, ecco finalmente arrivata per chi viaggia l'era di ogni legittima soddisfazione.

Perchè questo non si potrebbe fare anche in Italia? E anzi, perchè — accogliere vuol dire spesso proseguire — perchè non si può estendere il metodo ed incitare alla cortesia una quantità di altre persone rispettabili come gli albergatori, non come questi consigliati alla cortesia *già* del loro personale interesse? Gli impiegati postali e telegrafici, ad esempio, le telefoniste, i ferrovieri? Lungi da me l'idea che queste persone non siano cortesi; ma si può sempre ottenere una gradazione di più. E come *sarà* bello e piacevole allora vivere in mezzo a tanta atmosfera di amabilità, e sentirsi circondati, ovunque, da una gentilezza che la speranza di un premio finisce per far diventare abituale! A meno che allora la incontentabilità della *natura* umana non faccia desiderare un diversivo, di nuovo, o non vi sia qualche misantropo o qualche *originale* che stabilisca un premio a chi si mostri più arcigno. Per ora intanto lodiamo il Touring Club di Francia e andiamo a viaggiare in quel benedetto paese dove, se vi vorrà scorticare, un oste vorrà d'ora in poi scorticarvi senza farvi gridare.

C. Giorgieri Contri.

CRONACA CITTADINA

XVIII GENNAIO

Data memoranda questa perchè precede di soli due giorni la chiusura degli abbonamenti con diritto a premio. Pochissimi sono i ritardatari nel rinnovo dell'abbonamento, e noi siamo certi che nessuno di essi *mancherà* di *recarsi entro oggi* all'ufficio postale per spedirci un vaglia di lire 16 che gli dà diritto — I.° — al *Paese* durante tutto l'anno 1907 — II.° — ad uno splendido premio assolutamente gratuito da scegliersi nell'elenco dei doni da noi ripetutamente pubblicato.

A proposito di premi, ricordiamo a tutti gli abbonati, che versando alla nostra Amministrazione lire 16, ognuno ha diritto a scegliersi un premio. Questo diciamo a chiarimento di un equivoco, in cui molti incorsero, ritenendo erroneamente che i nostri premi venissero estratti a sorte.

Ripetiamo che la quota d'abbonamento fissata in lire 16 dà diritto al giornale per un anno e ad un dono a scelta.

Preghiamo gli abbonati i quali ci hanno inviato la detta quota senza indicare il premio prescelto, a volerlo fare entro il giorno 20.

A PROPOSITO DI UNA LETTERA

Il *Crociato* di mercoledì commenta la lettera dell'on. Caratti al *Lavoratore* e per giungere alle conseguenze cui vuol venire, ne riporta una sola parte, cioè questa:

«Accusato di essere un «nemico della religione cattolica» ho risposto che io non lo ero perchè «scrupolosamente rispettoso della libertà di coscienza» che devo garantire a ciascuno il suo *stato d'anima* sia di credente in questa o quella *religione* che di non credente, come un patrimonio sacro dell'individuo sottratto ad ogni forma di pressione e di insidia...»

E più sotto: «Questo mi determinò a scrivere sulla scheda del censimento alla domanda «a quale religione appartenete?» la seguente risposta: «nessuno ha il diritto di chiederlo; questo continuerò a pensare...».

Il *Crociato* comincia col dire che la cosa non gli sembra chiara; e, necessariamente, deve sembrar ancor meno chiara ai suoi lettori dal momento che la lettera non è loro riportata per intero, ciò che sarebbe sempre desiderabile in simili polemiche.

Tuttavia prendiamo il commento del *Crociato* com'è.

Il foglio clericale nega che la religione sia, come dice l'on Caratti, patrimonio sacro dell'individuo e che ciascuno in *questa* materia debba poter regolarsi senza temer irrisioni ed inchieste. *Così, dice il Crociato* si arriva all'abolizione del culto pubblico od esterno

«Di fatti esso non è che una perpetua offesa alla coscienza dei non credenti e una insidia e talvolta una pressione — sia pure morale — al patrimonio sacro dell'individuo».

«Perciò — soggiunge ancora il *Crociato* — non suono di campane, non chiese, non pubbliche cerimonie: *e tanto più stato laico e scuola laica*».

Ecco dove sta tutta la *questione* di cui il *Crociato* si studia di confondere i termini.

Sì, tanto più stato laico e scuola laica. — E che da fare ha *ciò* con le funzioni della chiesa ed il suono delle campane?

I clericali oggi sostengono i conservatori che sono, per quanto degeneri, i discendenti di chi ha bandito la formula: libera chiesa in libero stato.

Si può pensare che la chiesa non voglia essere libera, indipendente dall'azione dello stato? Certamente no. E allora? Vogliono i clericali che lo Stato dipenda dalla chiesa? Vogliono che esso si assuma ed eserciti le funzioni che le sono riservate? Perchè, bisogna intenderci...

ASSEMBLEA GENERALE della Banca Popolare Friulana

Gli azionisti di *questo* importante istituto di credito si riuniranno in assemblea generale il giorno 3 febbraio p. v. per discutere sulla *relazione* del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1906 e per procedere alla nomina dei *sindaci* e *di quattro amministratori*.

Scuola Popolare Superiore

La Direzione della Scuola Popolare Superiore rende noto che le lezioni del II° Corso di lingua tedesca avranno principio lunedì 21 corrente mese, alle ore 20; e seguiranno poi regolarmente nei giorni di lunedì e venerdì *d'ogni* settimana all'ora sopra indicata.

L'ordinanza del Sindaco sull'identificazione dei venditori del latte come mezzo per combattere le frodi di questo prodotto.

Il Sindaco, allo scopo di esercitare una efficace vigilanza sulla vendita del latte nel nostro Comune, vista una deliberazione della Giunta colla quale vennero stabilite delle norme intese a regolare la vendita di questo alimento, ha emesso la seguente ordinanza che andrà in vigore col *1° Maggio* del corrente anno.

1. Coloro che vendono o rivendono latte nel Comune di Udine, oltre di essere tenuti alla scrupolosa osservanza delle disposizioni di legge, (alcune delle quali sono nell'*ordinanza riportate*), devono essere muniti di una *Licenza speciale*, che sarà rilasciata gratuitamente dal Sindaco.

2. Chi intendesse di ottenere tale licenza, si presenterà all'Ufficio di Vigilanza urbana dichiarandovi il proprio nome, cognome e luogo di abitazione, nonchè il nome degli incaricati, che eventualmente dovessero sostituirlo nel trasporto e consegna del latte.

3. La licenza è personale e non può essere ceduta neppure temporaneamente ad altri sotto pena dell'immediato ritiro della stessa.

4. L'Autorità Comunale potrà ad ogni momento controllare la qualità del latte venduto nel Comune, prelevando campioni per le opportune analisi.

5. Il latte di cattiva qualità o comunque adulterato, quello contenuto in recipienti non corrispondenti alle prescrizioni di Legge, quello scremato, la qualità del quale non sia chiaramente *indicata all*'esterno del recipiente, sarà confiscato.

I contravventori saranno denunciati all'Autorità Giudiziaria e privati temporaneamente della licenza, con ordinanza del Sindaco.

In *caso* di *recidiva*, la licenza potrà essere tolta *definitivamente*, *per deliberazione* della Giunta Municipale.

Il riatto del Tempietto di S. Giovanni

Veniamo informati che l'Amministrazione Comunale *sta* prendendo accordi con la Società dei Reduci per l'esecuzione del testamento Chiesorini, ossia per il riatto del *Tempietto di S. Giovanni e collocamento delle lapidi* dei prodi *morti* per la redenzione della patria.

Nuovi lavori in Castello

Veniamo a sapere che la Giunta comunale, dopo avere sentito l'avviso della Direzione dell'Ufficio dei Monumenti, ha creduto opportuno di far *compilare un fabbisogno* delle spese necessarie per il completo riatto del Castello e degli edifici accessori.

Prossimamente la Giunta stessa anzi proporrà al Consiglio comunale di rivolgere domanda al Governo affinchè voglia concorrere largamente a costituire la somma necessaria.

Quanto poi alla quota spettante al *Comune*, essa *potrebbe* essere suddivisa nei bilanci di un certo *numero* d'anni così da non riuscire eccessivamente *gravosa*.

Confidiamo che il Consiglio Comunale voglia far buon viso a questa proposta intesa a completare l'opera di riatto di questo monumento a cui la nostra cittadinanza è tanto affezionata.

Per un terzo Giardino d'Infanzia

La Società dei Giardini d'Infanzia che ha i suoi due stabilimenti riboccanti di piccoli frequentatori, sta pensando alla istituzione di un terzo giardino e si è a questo scopo opportunamente rivolta al Comune per ottenere che tale terzo giardino sia *collocato* in vicinanza della Scuola normale.

Evidenti *sono* i vantaggi di tale ubicazione; basti dire che *mentre* il Giardino può servire alle esercitazioni della *Scuola Normale*, nello stesso tempo faciliterà la frequenza di bambini di quella località distante molto dagli altri due Stabilimenti ora in funzione.

Siamo in grado di sapere che la Giunta s'è occupata dell'argomento, ed incaricherà l'ing. Gilberti, il quale ha già iniziato lo studio della nuova facciata del Palazzo delle scuole secondarie, — a vedere se negli attuali locali della Società Operaia si possa istituire questo *terzo* Giardino d'Infanzia.

Il riscaldamento nei treni

In questi giorni sono stati sollevati numerosi reclami per deficienze di riscaldamento nelle vetture ferroviarie.

L'Associazione nazionale per il movimento dei forestieri ha ricevuto assicurazione dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello *Stato* che sono state emanate disposizioni rigorose perchè l'*inconveniente* cessi subito e che si studi anche la possibilità di collocare un generatore di vapore in una vettura centrale o di coda per i treni composti di molte vetture, di guisa che il riscaldamento sia più efficace e meglio distribuito.

Segretariato dell'Emigrazione

Urgente ricerca di otto operai stampatori per una fabbrica di laterizi a vapore in Istria.

PER UNA INTERPELLANZA

La *Patria del Friuli*, con quella leggerezza che la distingue, ha l'altro ieri pubblicato una notizia d'indole delicata sulla quale era doveroso mantenere il più assoluto riserbo. La inopportuna pubblicazione ha sollevato la generale indignazione non comprendendosi come un giornalista onesto possa sacrificare gli interessi del paese per una notizia di cronaca.

Inopportuna è pure l'interpellanza del cav. Lacchin, interpellanza evidentemente provocata dalla pubblicazione della *Patria*.

Infatti è appunto l'interesse della provincia che ha spinto il Prefetto del Comune di Udine, i deputati e senatori che si sono occupati della questione, a far pressioni sul Governo perchè rimanga il Comando a Udine, pur non opponendosi alcuno al trasporto dei Magazzini del Distretto.

Nessuna ragione d'indole militare può ragionevolmente opporsi a questo provvedimento, mentre è notorio che il Distretto esercita le sue funzioni in momento di pace e cessa di funzionare in momento di guerra.

Si può anzi dire che l'azione del distretto è un'azione eminentemente civile, strettamente collegata con quella della prefettura, dell'Ospedale militare ecc. ecc.

Trasportare il Distretto a Sacile vorrebbe quindi dire intralciarne tutte le operazioni che in una provincia come quella di Udine che ha 80 mila emigranti, e che ha l'incarico di occuparsi di tutti i soggetti alla leva che trovansi all'estero, — si svolgono annualmente.

Senza contare che detto trasporto riescirebbe un vero disastro a tutta questa povera gente che dovrebbe fare la spoletta da Udine a Sacile, non solo ma *intralcierebbe anche* il disbrigo di tutto quanto concerne le varie categorie di individui che devono per ragioni di leva *ricorrere* all'Ufficio del Distretto.

Se il cav. Lacchin volesse ponderare quanto *noi* abbiamo sommariamente accennato, si persuaderebbe che fu certo un atto inconsiderato quello che lo condusse ad una deliberazione che non trova giustificazioni dal punto di vista della difesa nazionale e che per di più potrebbe riescire di immenso danno agli interessi della provincia.

Un libretto-opuscolo agli sposi

E' consuetudine in talune città, che all'atto del matrimonio, si consegni agli sposi un libriccino contenente una copia dell'atto di matrimonio, ed i formulari degli atti di *nascita* dei figli, affinchè rimanga in famiglia copia di così importanti documenti. Si coglie poi occasione da questa consegna per fare una propaganda di istruzione popolare aggiungendo al libriccino nozioni di utilità pratica specie per le classi umili.

Ora la nostra Amministrazione Comunale, sollecita sempre del bene degli umili, nell'intento di seguire una iniziativa che torna di reale vantaggio alla causa dell'istruzione, si è procurata un gran numero di libretti richiedendoli a vari Municipi della penisola, ed ha estratto tutto quanto v'ha di meglio in ognuna di queste pubblicazioni, naturalmente adattandolo alle speciali condizioni nostre.

Veniamo informati che il libretto conterrà oltre le norme sull'elettorato, sull'istruzione obbligatoria, il riassunto delle leggi che interessano le classi operaie (probiviri, *infortuni* sul lavoro, lavoro delle donne e dei fanciulli), — varie utilissime nozioni d'igiene, sui soccorsi d'urgenza, sull'allattamento infantile, sulle cure da prestarsi all'infanzia ecc.

In una parola questo opuscolo sarà uno strumento efficacissimo di educazione ed istruzione popolare.

La relazione morale-finanziaria della Camera del Lavoro
Una rettifica

Siamo stati male informati annunciando che ieri sera avrebbe avuto luogo *l'assemblea generale* degli aderenti alla Camera del Lavoro per udire la lettura della relazione morale — finanziaria della gestione Camerale 1906.

Non si trattava dunque di assemblea generale, ma di una riunione privata a cui dovevano intervenire *i soli* membri della Commissione Esecutiva, ai quali la predetta relazione sarebbe stata fatta verbalmente.

Solo quando il giornale era impaginato — ed il signor Guido Buggelli è buon testimonio — abbiamo appreso che la riunione predetta era assolutamente privata; perciò cadono le nostre osservazioni riguardo alla relazione stampata che di solito veniva distribuita (ad ogni chiusura di gestione camerale) ai soci della Camera del Lavoro, ai giornali ed alle Associazioni cittadine.

Siamo lieti — ed era del resto nostro dovere — di avere così riparato ad un errore, per quanto involontario.

Il Cinematografo Galanda in Via della Posta (Palazzo Manin) è continuamente visitato da una folla di pubblico che ammira le bellissime proiezioni, le quali hanno anche il pregio di non subire oscillazioni di sorta.

Le rappresentazioni hanno luogo dalle 2 alle 10 pom. e sempre con programma differente.

Giunta Provinciale Amministrativa

(Seduta del 16 gennaio 1907)

Affari Comunali approvati

Ampezzo — Insegnamento religioso nelle scuole. Maggiore spesa.

Idem — Mutuo di L. 20.000 con la Banca Carnica.

Idem — Prestito di L. 7500 con la Cassa Depositi e Prestiti per la sistemazione dell'acquedotto di Voltois.

Sacilè — Tassa bestiame.

Muzzana — Aumento di stipendio al Segretario comunale.

Gemona e Venzone — Vertenza Gubiani per abusiva costruzione di un Casone.

Bagnaria Arsa — Assunzione di mutuo per l'edificio scolastico.

Dogna — Vendita faggio del Bosco Questelis.

Forni Avoltri — Utilizzazione di piante. Approva con che il 5 % del ricavato della vendita sia destinato a formare un fondo con cui provvedere al miglioramento della cultura silvana.

Cavasso Nuovo — Accettazione di prestito di L. 28000 per l'acquedotto.

Paularo — Assegno combustibile ai frazionisti.

Tricesimo — Strada Iannis-Carnelutti in Adorgnano. Acquisto terreno. Esprime parere favorevole

Bilanci preventivi 1907

San Giorgio di Nogaro — Autorizza la sovrimposta in L. 17552.04.

Martignacco — Prende atto delle repliche del Comune alla precedente ordinanza e autorizza in via definitiva la eccedenza della sovrimposta.

Carlino — Fatte alcune modifiche di Ufficio autorizza la sovrimposta in L. 8000.

Buia — Preso atto delle repliche del Comune, fatte alcune modifiche di ufficio autorizza la sovrimposta in L. 18500.

Teor e Paluzza — Rinvia per modifiche.

Ordinanze di rinvio

Udine — Ricorso straordinario al Governo del Re per la liquidazione dei rapporti patrimoniali. Ordina la comunicazione degli atti al Comune di Campoformido.

Barcis — Consorzio ponte sul Cellina a Mezzo-Canale. Ordina la comunicazione dei progetti ed atti ai Comuni interessati.

Muzzana — Istruzione di un corpo di pompieri.

Rosia — Affranco livello a debito di Leonardo Felice

Treppo Grande — Regolamento impiegati comunali.

Roveredo in Piano — Cessione area comunale.

Sauris — Concessione di piante a privati.

Trasaghis — Proroga del taglio del bosco Covili. Non approva.

Prepotto — Regolamento impiegati comunali.

Il lavoro della Giunta Prov. Amm. durante l'anno 1906

Ecco la statistica del lavoro compiuto dalla Giunta Provinciale Amministrativa nel decorso anno 1906:

In sede di tutela

Ha preso 2067 provvedimenti comprese le ordinanze di rinvio e le decisioni interlocutorie.

Con le forme ordinarie stabilite dalla legge comunale e provinciale e dal relativo regolamento ha provveduto sopra 330 ricorsi dei quali però 43 vennero rinviati per la decisione definitiva al corrente anno.

La maggior parte di questi ricorsi riguardo l' applicazione di tasse comunali, 17 di essi riflettono controversie fra Opere pie e Comuni per rimborso di spese di spedalità; 7 si riferiscono a controversie per elezioni comunali.

Dei ricorsi decisi in numero di 316, furono accolti 183 e respinti 133.

In sede di contenzioso

e con le forme della legge del maggio 1890 e regolamento relativo, la Giunta esaminò e definì 11 contestazioni, delle quali 5 con decisione di rigetto, 3 con decisione di accoglimento di ricorsi presentati.

Per tre contestazioni vennero lasciati prescrivere i termini di procedura.

Alla fine del 1905 erano rimaste pendenti 8 contestazioni, durante il 1906 furono presentati 12 nuovi ricorsi: rimangono pendenti per la decisione definitiva 9 controversie per due delle quali prossimamente verrà pubblicata la decisione della Giunta.

Dei ricorsi decisi durante il 1906, 6 riguardano questioni per licenziamento o sospensione di impiegati comunali, e di opere pie, 3 di essi furono accolti e 3 respinti. Un ricorso riguarda contestazioni per la fissazione dei giorni di mercato, un altro riguarda la riassunzione di un ricevitore dal dazio, dopo av[illegible]nuto l'appalto della riscossione e furono entrambi respinti.

Dopo parecchi anni!...

In questi giorni sono state cambiate nei vari rioni della città tutte le vecchie cassette per l'impostazione delle lettere e furono sostituite con altre di maggiori dimensioni.

Ora a noi consta che nella cassetta di Via Prachiuso, vennero trovate molte lettere, incastrate fra la lamina posteriore ed il muro, parecchie lettere che furono impostate dal 1805 in poi!..

Come si vede i destinatari le riceveranno abbastanza per tempo!...

Camera di Commercio

Adunanza del giorno 11 gennaio
(Seguito della discussione)

VI.

Norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli Agenti di commercio.

Il *presidente* premette che la Camera di commercio di Milano, in mancanza di usi certi, uniformi e costanti, determinava alcune norme per la risoluzione del contratto di locazione d'opera degli Agenti di commercio, norme che furono poi adottate da parecchie altre Camere, anche del Veneto.

La Presidenza e i rappresentanti delle locali Società degli Agenti riconobbero essere utile di stabilire, anche nella provincia di Udine, le sudette norme, alle quali potranno riferirsi i commercianti e gli agenti nel contratto di locazione d'opera, liberi sempre di stipulare, se crederanno, patti speciali e diversi.

La Presidenza della Camera, rappresentante legale dei commercianti, e le rappresentanze degli Agenti, addivennero a un accordo, modificando e lievemente attenuando quelle norme, che ora presentano alla approvazione della Camera.

Il presidente fa dar lettura di un ordine del giorno, col quale l'Unione degli esercenti al dettaglio, di Udine, chiede che la Camera, sospendendo la discussione, nomini una commissione, composta di principali e di agenti, che accerti le consuetudini locali e le concreti in apposite norme.

Il *presidente* osserva che la mancanza di usi certi costanti e generali su questo argomento fu accertata in varie epoche dalla Camera.

Comunica che l'Associazione fra commercianti e industriali del Friuli dichiarò che ritiene eque ed accettabili queste norme, salve alcune modificazioni, sulle quali la Presidenza consente.

Non crede quindi che si debba sospendere la discussione.

Orter conferma l'adesione dell'Associazione fra commercianti.

Beltrame sostiene la domanda dell'Unione Esercenti.

Il *presidente* invita il cons. Beltrame a riferire, durante la discussione, le modificazioni proposte dall'Unione.

La Camera delibera di procedere alla discussione degli articoli.

L'art. 1 che stabilisce l'obbligo della preventiva disdetta, è approvato ad unanimità, dopo alcune osservazioni dei cons. *Beltrame* e *De Marchi*, ritenuto che alla regolare disdetta è obbligato anche l'agente.

Sull'art. 2 s'impegna una discussione fra il cons. *Pico*, che vorrebbe ridurre a due sole le categorie degli agenti e rendere più lunghi i termini per la disdetta; il cons. *Bert*, che vorrebbe renderli più brevi; il *vice-presidente* e i consiglieri *Polese* e *Rossetti*, che non credono sia da modificare l'articolo.

La proposta Bert, di ridurre i termini a mesi quattro per la prima categoria d'agenti, a due per la seconda, a uno per la terza, non è approvata.

Alla lettera *c)* dell'articolo stesso, in luogo delle parole «ed altri impiegati di grado comune», si decide di adottare la dizione «ed altri impiegati subalterni», intendendo con la parola *impiegati* di escludere i portieri, i servi, i facchini, e accogliendo così il concetto espresso dall'Associazione fra commercianti ed industriali.

L'art. 2. concordato fra la Presidenza e gli agenti, e con un lieve emendamento di forma, risulta approvato come segue, essendo dissenziente, per le ragioni già dette, il solo consigliere *Pico*.

«I termini per la disdetta sono i seguenti:

a) per gli institori, procuratori, rappresentanti, direttori di opifici, e simili, *mesi sei*.

b) per i commessi viaggiatori, i capi contabili, i direttori di speciali servizi, o simili, *mesi tre*.

c) per i commessi di studio, agenti di negozio ed altri impiegati subalterni, *mesi due*.

Questi termini sono ridotti alla metà se l'impiegato ha prestato servizio per un tempo non superiore ai due anni».

Sull'art. 3 discutono i consiglieri *De Marchi, Beltrame, Bert, Galvani*, il *presidente* e il *vicepresidente*.

Stante l'ora tarda, la discussione di questo e dei seguenti articoli è rimandata ad oggi.

Alle 10.15 si è riunito il consiglio della Camera di Commercio per esaurire gli oggetti posti all'ordine del giorno e rimasti sospesi nell'ultima seduta.

Disgrazie causate dal ghiaccio

Ieri sera veniva accolto d'urgenza al nostro Ospitale Civile un povero contadino di sessant'anni, certo Clemente Valentino, di Buttrio.

Il medico di guardia dott. Paglieri gli riscontrò la frattura comminativa dell'omero destro che il disgraziato aveva riportata sdrucciolando sopra un tratto di strada coperto da neve gelata.

Il poveretto ne avrà per 60 giorni.

— Anche il ragazzo Bruno Luigi, d'anni 13, pattinando sul ghiaccio, cadde riportando una ferita abbastanza grave alla gamba sinistra che dal dott Paglieri venne giudicata guaribile in giorni venti.

STRANE GESTA

d'un Brigadiere dei Carabinieri

Ieri sera giungeva a Udine, da S. Pietro al Natisone, il Brigadiere dei Carabinieri Antonio De Carli, comandante di quella stazione.

Egli doveva entrare all'Ospitale Militare perchè ferito ad un piede, ma sembra che dalle cinque alle nove sia stato in compagnia d'una donnina allegra.

Verso le nove s'incamminò per Via Mercatovecchio insieme alla sua compagna, la quale portava sotto il braccio un involto.

Pare che fra i due sia insorta una disputa, per ragioni che non si conoscono; disputa che però attrasse la curiosità dei passanti.

Il milite gestiva e parlava ad alta voce in modo da lasciar credere che le sue facoltà mentali non fossero del tutto a posto.

Quando la coppia giunse sulla Riva Bartolina, un capitano di Cavalleria notò lo strano contegno del Brigadiere e si fermò a guardarlo.

Il De Carli allora — forse nella tema di una punizione — infilò correndo il vicolo di Lenna che, come si sa, sbocca, dopo uno stretto angolo, sulla roggia di Via Gemona

Il Brigadiere non potè evitare il salto nell'acqua, ma fu lesto a salire sul marciapiede opposto presso la tintoria del sig Giovanni Siviani.

Non occorre dire che molta gente corse a vedere come finiva la fuga del Brigadiere, il quale infilata nuovamente Via Palladio e sempre di corsa, andò a finire nel vicolo Caiselli, presso il «Telegrafo».

Il Capitano di Cavalleria lo raggiunse e lo fermò, poco dopo giunse anche il Brigadiere dei Carabinieri Moreschini il quale accompagnò il De Carli all'Ospitale Militare

A quanto pare il disgraziato non ha il cervello a posto; sul di lui conto si hanno le migliori informazioni: sott'ufficiale zelante, di ottima condotta.

Donne e donnette

Alla una del pomeriggio di ieri l'altro quattro giovani e avvenenti operaie s'incamminavano al lavoro per Via Aquileia, allorchè due vecchie le aggredirono (a parole), ricorrendo al solito vocabolario femminile

Poco mancò che venissero a vie di fatto, ma le giovani credettero prudente di non dar retta e proseguirono per la loro via.

Naturalmente molto pubblico assisteva al gratuito divertimento, godendosela mezzo mondo!

Il mercato dei bovini

ch'ebbe luogo ieri, ha dato questi risultati:

Entrati: Buoi 330, Vacche 952, Vitelli 516, Cavalli 111, Asini 13.

Vendite: Buoi paia 50, Vacche n. 250, Vitelli 275, Cavalli 10, Asini 2.

Prezzi: Buoi, al paia: L. 1380, 1228, 1220, 1172, 1125, 1080, 1000, 990, 965, 929, 900, 870, 750, 700.

Vacche: L. 600, 570, 515, 418, 410, 390, 300, 345, 340, 335, 300, 275, 250, 215, 193, 180, 140, 110, 80.

Vitelli: L. 342, 300, 270, 260, 235, 215, 195, 175, 155, 144, 118, 95, 74, 55.

Cavalli: L. 330, 310, 290, 244, 240, 210, 180, 72, 65, 45.

Asini: L. 36, 28.

In complesso si nota un po' di aumento nei prezzi dei bovini.

Oggi il mercato è pressochè nullo.

Il "Calabria", e il Principe di Udine

Notizie da Porto Said recano che l'incrociatore italiano *Calabria*, avente a bordo il principe di Udine, è partito per Alessandria d'Egitto.

LE ELEZIONI

al Consiglio Superiore per l'Istruzione

Come abbiamo annunciato sabato scorso, i capi e gl'insegnanti delle scuole medie furono in questi giorni chiamati a votare — in base alla legge 8 aprile e decreto ministeriale 19 dicembre 1906 — per i membri che li dovranno rappresentare al Consiglio Superiore per l'Istruzione.

I candidati che la Federazione Insegnanti delle Scuole Medie scelse per referendum, erano i seguenti:

Per i capi istituto: prof. Tullio Tentori, Preside del Liceo di Napoli;

per gl'insegnanti delle Scuole Regie: Professori Francesco Ferrari del Liceo di Firenze e Saul Piazza dell'Istituto Tecnico di Milano;

per i pareggiati: il prof. Gerolamo Occoferri dell'Istituto tecnico di Casale Monferrato.

I risultati

Ecco il risultato dello spoglio delle schede provenienti dalla nostra Provincia, eseguito ieri da tre professori in presenza del R. Provveditore cav. Battistella:

Votazione dei Presidi: votanti 7. — Orlandi Venerio voti 2, Capusso Gaetano 2, Tentori Tullio 2, schede bianche 1.

Votazione dei Professori; votanti 70. — Ferrari Francesco voti 44, Piazza Saul 43, Della Giovanna Ildebrando 19, Maranesi Giulio 10.

Votazione per le Scuole pareggiate; votanti 6. Furono trovate 7 schede — Pagliotti Gaetano voti 6, Occoferri Girolamo 1

Per questa votazione dovrà decidere il Consiglio Superiore di Roma

---

Come si vede, nella votazione per i due Rappresentanti dei Professori delle R. scuole medie, i due candidati della Federazione hanno ottenuto uno splendido suffragio di voti. Speriamo che il risultato della votazione sia favorevole alla Federazione in tutte le scuole del Regno, anche per gli altri candidati.

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi, 18, S. Faccio.

Effemeride storica

Questioni fra Artegna e Gemona. — 18 gennaio 1502 — Le ricordate controversie fra Artegna e Gemona assunsero speciale vivacità nel gennaio 1502, e sono a rimarcarsi le gravissime spese sostenute allora per la lite. Si pensi che erano stati scelti 25 giudici per l'arbitrato (Archivio comunale di Gemona.

Ne fa speciale menzione il Baldissera nel suo volume *Artegna* (p. 135) ove sono riportate le conclusioni alle quali addivennero gli arbitri, pubblicate alla fine di gennaio.

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile

Comunicato

Il sig. Giulio Pecile rifà da Saluzzo quella che probabilmente sarà stata la sua non disinteressata deposizione davanti al Giurì, ma che però il Giurì ha valutato assieme alle altre risultanze, e pesato così che pur muovendomi rimprovero per la poca diligenza o cura da me usata come cassiero sostituto della gestione del ballo, riconobbe la mia onorabilità.

Il sig. Pecile questa vorrebbe mettere in discussione, travisando a modo suo i fatti valutati, apprezzati e decisi.

Egli respinge invece la mia proposta di sottoporre al giudizio di quel Giurì, o di altro, il punto di questione che a sua iniziativa diede origine a questo strascico di polemica.

Dopo la pubblicazione del verdetto, che segnava una responsabilità ben maggiore e diversa dalla mia, laddove rilevava che io avevo avuto torto di aver *firmato* un bilancio fittizio *da altri compilato*, il sig. Pecile pubblicò un primo comunicato, col quale tendenziosamente cercava di far comprendere che se un bilancio di quel genere era stato da lui allestito, ciò dipendeva dagli elementi da me forniti.

Era un'affermazione inveritiera contro di cui dovetti insorgere, invocando prima un'esplicita parola del Giurì, e poi il giudizio del pubblico.

Io elementi contabili, che potessero condurre ad un bilancio nè reale, nè fittizio, non ne consegnai, appunto perchè ebbi il torto di non valutarne a priori la necessità e di rimanerne quindi sfornito. Consegnai denari, e se sembravano pochi, bisognava fare subito i *conti secondo verità*, concretare la differenza, e, qualora si fosse inteso di attribuirne a me solo la responsabilità, addebitarmene. Invece nel resoconto, e *senza il mio concorso*, si ridusse la somma degli incassi per far quadrare i conti coi denari; si insistette perchè io pure lo firmassi; e fu appena tempo appresso, quando dalla studentesca sorsero contro il Pecile delle accuse, che mi si eccitò ad assumere ogni rispondenza.

Ero ormai conscio del mio unico torto di non aver elementi per ricostruire la *mia particolare gestione*, ad onta che questa, e quella dal sig. Pecile tenuta fossero state *continuative* e *senza chiusura di conti* che valessero a determinare le rispettive responsabilità, per sentimento di colleganza e di fidente amicizia assunsi io solo la rispondenza *contabile*; e quando, dopo la mia malattia, fu concretata la somma dal prof. Fracassetti, ho pagato.

Questa è la verità. Ed è ben ingiusto che chi credette di allestire un bilancio alterato per mettere d'accordo i conti coi denari, voglia far cadere la responsabilità di questo fatto su di me, che s'ebbi il torto di non tenere una contabilità ordinata, mai ebbi il pensiero di voler coprire le eventuali deficienze di cassa con alterazioni dei conti.

E' qui la questione tra il sig. Pecile e me, questione ch'egli si sforza di spostare, nel mentre rifiuta giudizi, o verdetti di terzi. Peggio per lui; perchè in sostanza anche su ciò il Giurì ha ormai giudicato, come ha giudicato nel modo che si meritavano, rendendo così superflua ogni mia ulteriore smentita, le altre sue affermazioni, sulle quali, sempre per spostare la questione, egli si compiace d'insistere. Ha già giudicato che non mia è la responsabilità d'aver alterato i dati che servirono a formare il bilancio; chè se di ciò mi si fosse ritenuto colpevole, ben si deve presumere che assai diverso sarebbe stato il definitivo giudizio.

Io dinanzi al rifiuto del sig. Pecile, ed al verdetto reso da coloro che conobbero tutti i fatti, e li controllarono anche di fronte alle sue accuse, non ho altro da dire.

Udine, 17 gennaio 1907.

Luciano del Torso.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica utile ei lett ori

Mercato d valori

CAMERA di COMM CIO di UDINE
Corso medio dei valo ubb. dei cambi
del giorno 15 naio 1907

Rendita 5 0[0	101.17
» 3 1[2 0[0 (ne	100.95
» 3 0[0	72.—
AZIO	
Banca d'Italia	1206.75
Ferrovie Meridionali	704.50
» Mediterran	440.50
Società Veneta	—.—
OBBLIGA NI	
Ferrovie Udine Ponta	—.—
» Meridionali	401.75
» Mediterran 0[0	349.75
» Italiane 3	500.50
Credito commerc. e 3 3[4	400.50
CARTE	
Fondiaria Banca Ital 75 0[0	490.25
» Cassa R., 0 4 0[0	308.—
» » » 5 0[0	519.50
» Istit. Ital., a 4 0[0	504.50
» Idem 1[2 0[0	519.—
CAMBI (che a vista)	
Francia (oro)	99.90
Londra (sterline)	25.21
Germania (marchi)	122.98
Austria (corone)	104.54
Pietroburgo (rubli)	—.—
Rumania (lei)	—.—
Nuova York (dollar	—.—
Turchia (li turche)	22.74

Bollettino orico
R. OSSERVATO DI UDINE

Giorno 17 naio

Temperatura med	4.70
Temperatura mas	10.1
Temperatura min	0.1
Pressione media	mm. 761.25
Umidità relativa	med. 66.6
Acqua caduta gocci	mm.
Neve fusa	mm
Altezza della neve	olo cm

Vento dominante: I
Stato del cielo: mit

Giorno 18 ore 8

Temperatura	1.9
Pressione mm.	761.01
Temperatura min.	—1.3

Stato del cielo: ser
Pressione: crescent
Direzione vento: N

Leva sole ore	7.50'
Tramonta ore	16.44'

Ferr e

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	tenze enezia	Arrivi a Udine
Om. 4.20	8.37	4.45	7.43
Ac. 9.20	12.20	5,5	10.7
Dir. 11.25	14.15	10.35	15.13
Om. 13.10	17.32	14.10	17.5
Mis 17.30	22.25	19.—	22.50
Dir. 20.5	22.45	23.15	3 45

da Udine	a Cormons	a Triest	e	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	10 38	5	6.37	7.32
O 8.—	8.40	11.28	5	10.35	11.6
M 15.42	16 32	19.46	5	11.51	12.50
D 17.25	18.—	20.3	5	18.58	19.42
O 19.14	19.58	22 45		22.20	22.58

da Udine	Staziona		a Pontebba
Om. 6.10 ar.	7.4	7.47	9.10
Dir. 7.58 »	8.5	8.52	9.55
Om. 10.35 »	12.1	12.14	13.39
Om. 15.35 »	16.5	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	18.8	18.8	19.13
Om. 18.10 »	19.5	19.57	21.20

da Pontebba	Sta	rnia	a Udine
Om. 4.50 ar.	6.3	6.3	7.38
Dir. 9.28 »	10.1	10.10	11.—
Om. 10.20 »	11.2	11.24	12.44
Om. 14.39 »	15.4	15.44	17.9
Dir. 18.22 »	19.3	19.2	19.45
Om. 18.39 »	19.5	19.52	21.25

da Udine a S. Giorgi		Giorgio a Udine	
M. 7.00	7.40	7.43	8.40
M. 8.00	8.40	9.00	9.48
M. 10.35	11.47	14.20	15.28
M. 12.55	13.54	17.00	20.30
M. 17.58	18.50	20.53	21.39

da S. Giorgio a Triest		ste a S. Giorgio	
D. 8.54	10.3	5.55	7.34
M. 16.46	19.1	1.50	13.49
D. 20.50	22.4	7.30	10.4

da S. Giorgio a Porto		og. a S. Giorgio	
D. 7.45	8.10	5	8.50
O. 8 55	9.55	4	14.3
M. 14.4	15.14	46	16.40
D. 19.17	20.1	20	20.47

da Casarsa a Porto		og. a Casarsa	
Om. 6.20	5.58	8.20	9.—
Ac. 9.15	9.51	13.10	13.55
Om. 14.45	15.24	15.40	16.15
Om. 18 37	19.20	20.15	20.53

da Casarsa a Spilim		mb. a Casarsa	
Loc. 9.20	10.8	8.7	8.53
Mis. 14.35	15.2	13.10	14.00
Loc. 18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine a Cividal		idale a Udine	
Mis. 8.40	9.8	7.10	7.40
Mis. 11.15	11.43	9.20	9.51
Mis. 16.15	16.45	12.10	12.37
Mis. 21.45	22.1	17.15	17.52

Tramvi ore

da Udine R. A.	S. T.	a S. Danie	a Udine S. T.	R. A
8.20	8.43	10.1	8.50	9.5
11.15	11.35	13.7	12.35	12.50
14.40	15.00	16.3	15.4	15.19
18.00	18.20	19.5	19.20	19.35

Udine — Tip. Bardusco